



Editoriale - Italia Nostra: "I troppi sì che rendono fragili i territori"

Roma - 25 mag 2023 (Prima Notizia 24) "**Si proceda ad una approfondita discussione in Parlamento del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**".

di Antonella Caroli (ITALIA NOSTRA) Si apprende con sorpresa che alcuni politici imputano ai "troppi No degli ambientalisti" il disastro dell'alluvione in Romagna. Semmai, sono i troppi sì delle amministrazioni alle speculazioni fondiarie e l'incapacità di spendere i fondi europei in modo adeguato, cioè senza produrre danni significativi all'ambiente, come ormai richiesto in ogni piano di investimenti della Commissione Europea, che producono i disastri attuali. Non mancano neanche coloro che imputano al mancato abbattimento di qualche albero o alle tane degli istrici le cause dei lutti provocati dal maltempo. Fuor di polemica, Italia Nostra propone delle soluzioni, già tante volte suggerite e rimaste inascoltate, per superare le costanti emergenze. Corretta analisi delle criticità. Per conformazione geografica, la penisola italiana, circondata com'è dal Mar Mediterraneo, è particolarmente esposta ai mutamenti climatici e del ciclo dell'acqua, con prolungati periodi di siccità e violenti temporali causati dall'aumento del vapore in atmosfera. La Pianura Padana è un hotspot, con incrementi della temperatura maggiori di altre parti del continente europeo. I versanti appenninici, scoscesi, con fiumi brevi e a prevalente andamento torrentizio, producono letali ondate di piena alle foci, come evidente nelle Marche e in Liguria. Le coste hanno subito e subiranno fenomeni di erosione significativa con impatti anche sulle città costiere, in primis Venezia e la sua laguna. Clima. Italia Nostra si augura che si proceda ad una approfondita discussione in Parlamento del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - (PNACC), un'occasione per valutare le possibilità, sperando che gli interventi realmente utili non finiscano immolati agli interessi delle lobby "sviluppiste". Dissesto idrogeologico. Purtroppo, è uso e abitudine comune infischiersene dei vincoli idrogeologici. Sarebbe vietato tombare i fiumi e i torrenti ma le amministrazioni continuano a non rispettare questa elementare norma di sicurezza, vedi il caso del Crescent a Salerno con la tombatura del Torrente Fusandola. L'ABC delle norme prevede di: non creare mai strozzature e restringimenti delle golene dei fiumi, soprattutto in coincidenza delle foci; fermare la cementificazione degli alvei dei fiumi e delle coste; migliorare lo stato ecologico dei corsi d'acqua, difendendo il deflusso minimo vitale, i boschi ripariali e le zone umide perifluvali; contrastare l'impermeabilizzazione dei suoli e mitigare le pratiche agricole che favoriscono fenomeni erosivi. Governo del territorio. Ridare valore agli strumenti di pianificazione urbanistica e paesaggistica improntandoli a criteri di tutela, equilibrio, sostenibilità ambientale. Delocalizzare gli edifici e le infrastrutture dalle aree più vulnerabili. Continuare a sostenere la riqualificazione del patrimonio edilizio privato, anche se con defiscalizzazioni più sostenibili per le finanze dello Stato. Portare a termine in tempi brevi la messa in sicurezza e riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico. Rinaturazione ambientale e rimboschimento. Non solo risponde alla necessità

di assorbire l'anidride carbonica e così aiuta a mitigare i cambiamenti climatici ma contribuisce in maniera significativa alla messa in sicurezza del territorio dalle frane, consolidando i versanti delle montagne e delle colline. Purtroppo, numerosi sono in casi di Greenwashing, con false o ridicole "compensazioni".

(*Prima Notizia 24*) Giovedì 25 Maggio 2023